

ANZIANI E SOCIETÀ



LA VECCHIAIA arriva sempre più tardi. Un secolo fa si era vecchi a 50 anni, oggi si è vecchi a 65, nel Duemila la «terza età» comincerà a 70 anni. In Italia la vita media è ora di 72 anni per gli uomini e di 77 per le donne, una media tra le più alte del mondo. Ma è il concetto stesso di vecchiaia che sta cambiando, nel senso che l'allungarsi della vita pone automaticamente l'esigenza di vivere meglio gli anni «in più». Per questo le sfide che attendono i politici, gli scienziati, i programmatori della società del Duemila è certamente quella del come affrontare questa

evoluzione. È stato raggiunto l'obiettivo di «aggiungere anni alla vita», ora si tratta di «aggiungere vita agli anni», cioè di garantire una migliore qualità della vita, il che è augurabile e necessario non solo per gli anziani, ma per tutta la società. «L'Unità» è l'unico grande quotidiano che, sensibile a questa grande questione, dedica ogni martedì una intera pagina agli anziani. Da oggi dà la via ad una nuova iniziativa, un «Viaggio nella terza età» che si propone di scoprire e rappresentare, con servizi e corrispondenze dalle diverse regioni e città, le dimensioni reali della vita degli anziani, dei loro

problemi, di far conoscere le iniziative, mettere a confronto le diverse realtà, stimolando in questo modo il dialogo e la collaborazione tra i protagonisti di questa complessa vicenda umana e sociale. La lettera che ci è giunta dal Centro anziani di Mestre — di cui riferiamo a parte e che si inserisce, arricchendolo, nel dialogo tra i lettori e tra essi e il nostro giornale — ci dà il segno della grande voglia di vivere, di comunicare, di partecipazione degli anziani, di essere — in una parola — persone sempre capaci di crescere e di dare agli altri ricchezza di esperienza, di valori, di creatività.



Dal Comitato anziani di Mestre abbiamo ricevuto:

Da Mestre un invito al Gruppo «Anfora» di Testaccio

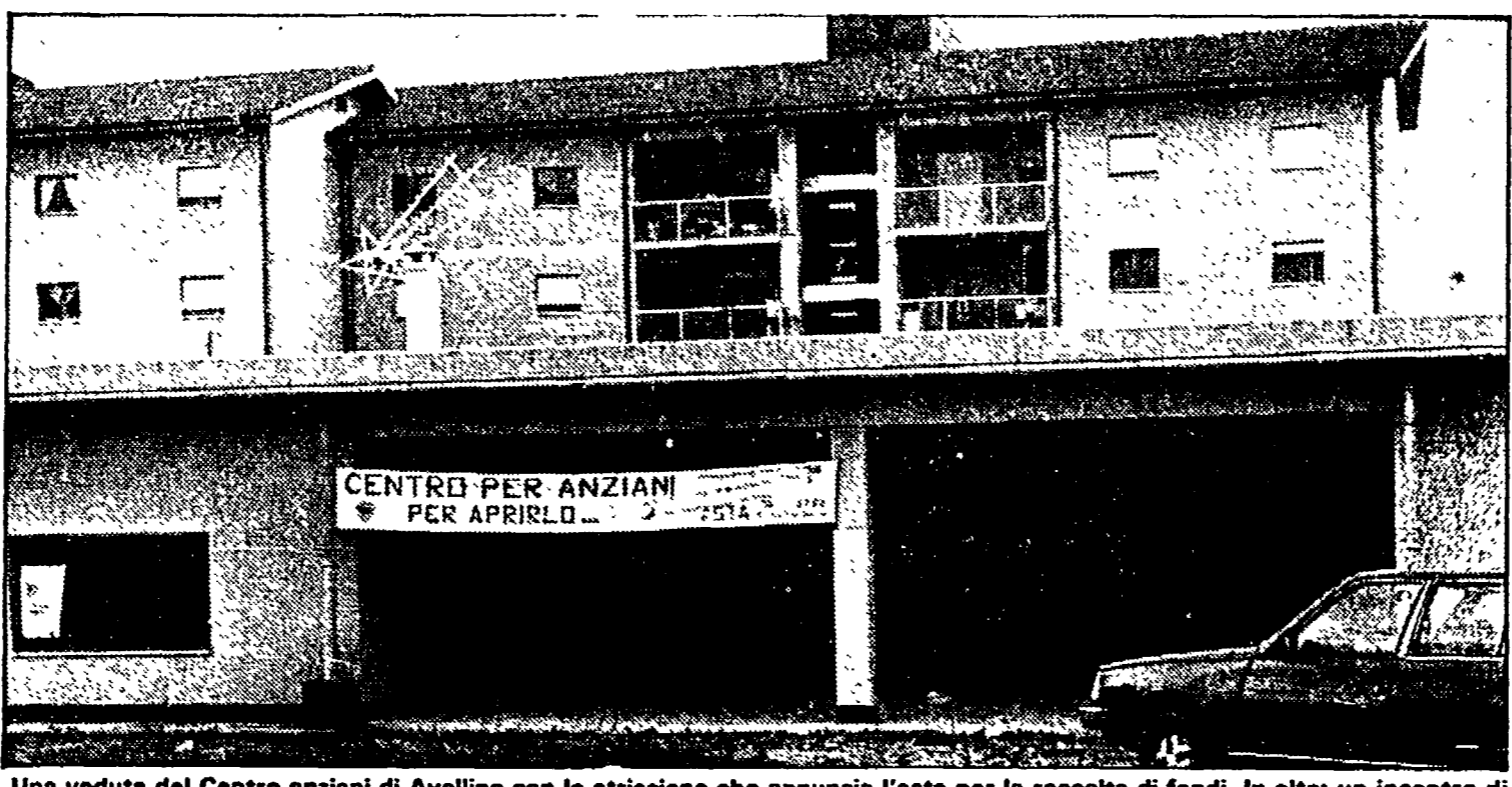
«Cari redattori dell'Unità, siamo un comitato anziani del quartiere Carpenedo-Bissuola, uno dei più popolosi di Mestre (45.000 abitanti) con più di 7.000 anziani. Da tre anni abbiamo formato questo comitato che svolge attività culturali e sociali promuovendo incontri con anziani di altre città (Bologna, Trieste, Treviso, ecc.), visite guidate a musei, conferenze sulla medicina preventiva. Da oltre un anno abbiamo formato una compagnia teatrale con la partecipazione di alcuni giovani. La compagnia ha debuttato a Natale '84 con una farsa di Dario Fo («I cadaveri si spediscono») con la gentile concessione dell'autore che ci ha evitato il contributo Siae. Inoltre abbiamo sceneggiato antichi proverbi dove mettevamo in evidenza la condizione femminile nel tempo, quando la donna più che un essere umano era considerata un ogget-

to o un animale di fatica. «A Natale '85 siamo stati nella Casa di riposo di Mestre, infine ad un congresso di comitati anziani promosso dalla passata amministrazione di sinistra presso il Motel Agip di Marghera. Ora ci stiamo preparando con un nuovo lavoro per l'8 marzo prossimo. Tutte queste attività divertono noi che le facciamo, contribuendo a tenere la nostra mente sempre fresca e in allenamento, e nello stesso tempo divertiamo molto la popola-

zione del quartiere che ci segue sempre con molto interesse. Abbiamo la fortuna di avere nel nostro Centro Civico un bel teatro e una bella sala-atrio dove facciamo anche feste da ballo. «Con nostra grande soddisfazione leggiamo sull'Unità del 31 dicembre '85 che anche il Centro anziani di Testaccio (Roma) svolge attività teatrale. Noi proponiamo al «Gruppo Anfora» di venire da noi con le loro canzoni e noi verremo a Roma con il nostro spettacolo. Tenete presente che non abbiamo soldi sufficienti per alloggiare in albergo, per cui proponiamo scambio di alloggi che questa nostra iniziativa sarà gradita al «Gruppo Anfora», vi invitiamo l'indirizzo nostro. GIANNINA TIOZZO»

Indirizzo: Gianna Tiozzo, vicepresidente del Comitato anziani di Mestre, via Baglioni 25/7 - Venezia. Telefono 041/976702. Potete anche scrivere al Centro Civico di Via Po, Mestre (Venezia).

Sta nascendo ad Avellino il primo Centro anziani del Sud. Il prefabbricato donato da un gruppo italo-scozzese della Caritas internazionale. Ma occorrono altri fondi per attrezzarlo e farlo funzionare. Scarsa sensibilità del Comune. Un progetto nel dimenticatoio. Impegno di una cooperativa di giovani che si dedicano da anni all'assistenza sociale.



Una veduta del Centro anziani di Avellino con lo striscione che annuncia l'asta per la raccolta di fondi. In alto: un incontro di anziani nel Centro (agenzia «La sfides»). In basso: il prof. Antonini

Trenta volontari per gli anziani



I consigli del prof. Antonini

Amore e sesso tra nonni... se c'è l'intesa

Dalla nostra redazione
FIRENZE — L'amore da vecchi? «Moltissime nonne hanno orgasmi lunghi e travolgenti, più belli di quelli raggiunti da giovani... è che dopo la menopausa l'eroticismo si scatena di nuovo... tante donne addirittura soffrono di questa carica sessuale... la prevalenza dell'ormone maschile ricomincia i sensi e una voglia pazzica di fare l'amore». «La solidarietà del cittadino e di alcune autorità ci ha consentito di arredare la palestra per la fisioterapia, ma c'è bisogno urgente di altri finanziamenti, per aprire il centro anche di mattina. Abbiamo chiesto al Comune una convenzione per l'assistenza domiciliare agli anziani, che consentirebbe a tutti noi, soprattutto a chi non lavora, di dedicarsi di più a questo di lavoro». «La donna anziana è sensibile, eccome... per risvegliare l'eroticismo bastano gli stimoli psicologici, un clima d'intesa e d'affetto. Ci vuole insomma il partner adatto, disponibile. L'atto d'amore è lento, l'organo femminile più sensibile, la vagina più delicata, è ristretta, meno lubrificata e non può

tolerare aggressioni brutali e quando accade le donne reagiscono con profondo malessere». «Facciamo il caso che l'intesa psicologica ci sia, come pure la disponibilità. Però lei è fredda, e invece vorrebbe». «Quando c'è l'intesa manca ancora poco. L'eventuale rigidità nella donna anziana si cura con ormoni maschili oppure con ormoni anabolizzanti che hanno la stessa formula di quelli maschili. Nella mia pratica medica ho visto delle donne diventare di un erotismo fino a perdere la testa... una nonna mi confessò che dovette abbandonare presto la stanza del nipote, dormire con quel ragazzo metteva in modo un turbinio di fantasie. Il fuoco covava sotto la cenere, basta poco per scoppiare la brace». «Allora quali consigli si possono dare?». «Se gli stimoli psicologici non sono sufficienti è consigliabile un leggero trattamento, una dose blanda, modesta di ormoni che hanno anche il potere di ridare lubrificazione al sesso femminile. Sottoposta a piccole cure e accompagnata da un partner che sa aspettare il momento giusto il rapporto sarà di massima soddisfazione... l'orgasmo è lungo, ci vuole attenzione perché l'atto deve essere prolungato, del resto anche l'uomo anziano ha un orgasmo più lento, la sua è un'azione meno erotica, più dominabile, ritardata... Se ci sono insomma tutte queste condizioni anche le donne che hanno superato i 70 anni possono perfettamente mantenere i loro rapporti fino al termine della vita». «L'esperienza e la sistematica cosa dicono?». «Sono numerosissime e sempre più frequenti le storie di coniugi anziani; le raccontano e loro stessi sono sorpresi di questo autunno prolungato. Una riprova viene dal costume americano; in America quasi tutte le vedove cercano di risposarsi e non perdere le attrattive sessuali». «Piacere a chi sta accanto, suscitare interesse, fare di tutto per conservare la freschezza. Professore, questo è un altro aspetto importante?». «Direi proprio di sì. Sia l'uomo che la donna dopo la menopausa devono curare il fisico, il corpo, l'aspetto. L'estetica, lo sforzo di mantenere una certa grazia hanno senza dubbio il loro peso. Sollecitano la voglia sessuale e di persone anziane più amore fare, più rapporti hanno e meglio contribuiscono a conservare la freschezza, non solo del corpo ma anche dell'intelletto. Anche i vedovi e le vedove non dovrebbero perdere l'allenamento per non soffrire dal punto di vista sessuale, sia che decidano di rimanere soli oppure di ricompagnarsi».

anziane che fanno capo a questo Centro, saranno molte di più appena potrà funzionare a tempo pieno. Anzi, si pensa già a creare strutture di questo tipo in altri quartieri. Nel solo capoluogo Iripino, gli ultrasessantacinquenni sono più di 5000, circa il 13,3% della popolazione, una media superiore a quella nazionale. Nella provincia, soprattutto nei paesi più colpiti dall'emigrazione e dal terremoto, la media cresce ancora. In città sono di più le donne anziane, il 57%, contro il 42% degli uomini. Sono i dati più significativi emersi

dal questionario sui bisogni degli anziani ad Avellino condotto casa per casa. Dall'inchiesta risulta che solo lo 0,5% degli anziani vive in una delle due case di riposo della città, il «Rubillo» (pubblico) e il «Roseto», gestito dalla Curia, entrambi a pagamento. «Un posto in una casa di riposo, qui può essere anche un privilegio. Molti anziani ricorrono ai familiari, con i quali dicono (oltre il 60%) di avere buoni rapporti. Ma la famiglia non basta. «A queste persone — dice Alfonsina — occorre innanzitutto l'assistenza domiciliare, ma

il salto di qualità deve investire i servizi sociali, i consultori e i servizi socio-sanitari dell'Usl 4». Ecco le note dolenti. Animata da spirito costruttivo (il nostro è un ruolo di stimolo e di collaborazione con l'ente locale), dicono la cooperativa ha presentato all'Usl 4 un progetto per l'assistenza agli anziani, caduto subito nel dimenticatoio. C'è una marcata assenza di sensibilità su questi problemi negli enti locali del Mezzogiorno. In Iripina, su 119 comuni solo una decina applica la legge regionale (finanziata con decine di miliardi) per l'assistenza agli anziani. Né esiste un progetto per la gestione dello «spazio anziani» nei nuovi centri sociali donati dal sindacato ai paesi terremotati. Ad Avellino, solo da qualche mese esiste una commissione per i servizi sociali. Uno dei suoi membri, il consigliere comunista Luigi Anzalone, denuncia: «Qui gli anziani vivono in condizioni di abbandono, tanto che gli ospedali stanno diventando veri e propri gerontocomi: ci sono casi di persone anziane, malate solo di solitudine, costrette a farsi ricoverare per mesi, addirittura per anni, perché non c'è nessuno che li assiste. A ciò si aggiunge che il Comune di Avellino è del tutto insensibile verso i problemi che qualificano un'amministrazione: la casa, la scuola, la cultura, e soprattutto, l'assistenza all'infanzia e alla terza età». Cominciamo intanto ad incoraggiare, con una convenzione, questa esperienza positiva del volontariato. La cooperativa non si scoraggia. Mentre visitiamo il centro, arriva una buona notizia: gli studenti del conservatorio vogliono organizzare concerti nel Centro per anziani. «Vedici — fa un giovane — la città comincia a capire davvero i problemi della terza età. Perché non dovremmo continuare?».

Del nostro corrispondente AVELLINO — Il pezzo più conteso è stata la maglia numero dieci del Napoli, donata da Diego Maradona. Le adesioni più significative quelle della Presidenza della Repubblica, che ha donato un dipinto di Tando della presidenza del Senato e del ministero delle Poste, che ha messo a disposizione la raccolta completa di francobolli italiani del 1985. Il contributo più apprezzato, quello del Laboratorio Agape: borse, cinture, lavori in cuoio realizzati da un gruppo di detenuti politici del carcere di Avellino. E poi una serie di quadri del più noti artisti Iripini, le magliette e i palloni usati in campionato dai giocatori dell'Avellino, il contributo dei parlamentari Iripini, i tanti doni inviati dai commercianti della città. E soprattutto, la partecipazione massiccia di tanti cittadini all'asta pro-anziani, per quasi venti milioni, organizzata da una tv locale. Serviranno per attrezzare la palestra di fisioterapia del Centro per anziani che sta sorgendo ad Avellino, a poche decine di metri dallo stadio Partenio e dai villaggi dei prefabbricati leggeri. È il primo passo verso un obiettivo ambizioso e importante: la realizzazione, nel capoluogo Iripino, del primo centro diurno per anziani di tutto il Mezzogiorno. Il primo servizio sociale per anziani in Iripina e, forse, l'unico nel Sud. È un prefabbricato pesante di circa 400 metri quadrati, diviso in una decina di ambienti, donato alla diocesi da Avellino da una associazione italo-scozzese che fa capo alla Caritas internazionale. Qui saranno attrezzati la palestra, la mensa, una lavanderia, una sala di lettura, un ampio locale da utilizzare come ritrovo e sala di riunione. Se i mezzi lo consentiranno, ecco l'idea di creare anche piccoli laboratori per attività artigianali, gestiti dagli anziani. Un modo simpatico e concreto

«Rapporti come dieta quasi quotidiana, vedove allegre, erotismo da perdere la testa. Allora professore lei lo riconferma, il piacere sessuale, l'amore, sono gli ingredienti della migliore ricetta di vita. Più si fa l'amore e più si campa». «Recentemente sono stato in Unione Sovietica, a Tbilisi nella Georgia e ho potuto esaminare una statistica significativa. Su 180 centenari il 5 per cento era ancora sessualmente attivo dopo i cento anni. Il difetto di questa statistica è che era fatta attraverso interviste e le risposte potevano anche contenere delle vanterie. Però il 50 per cento dei centenari aveva dichiarato di aver avuto vita sessuale normale fino a 80 anni». «È azzardato dire che sono più longeve le persone che mantengono intatta la sessualità?». «Il venir meno dell'attività sessuale è legato ad una malattia, nota o ignota. C'è la tendenza a morire prima. A meno che non ci siano difficoltà psicologiche o incomprensioni profonde nella coppia il tramonto del sesso è un campanello d'allarme per la longevità». «E ora puntiamo il dito sull'uomo. Lui va diritto dall'adolescenza al cento anni?». «È notorio che l'uomo può continuare l'attività sessuale tutta la vita. Ad una certa età però si rallenta, si riduce la frequenza e anche il volume degli organi, l'atto è meno vigoroso, l'inizio del rapporto più lento, anche lui ha bisogno di più attenzione, insomma vuole essere maggiormente stimolato. Il problema del nonno spesso è quello di eccitarsi con difficoltà una volta sotto le lenzuola. La compagna è anziana e non ha lo stesso sex appeal delle immagini di donne che presentano i mass-media, il condizionamento culturale è molto forte. Diffuso è il fenomeno di quella che viene definita falsa impotenza. Lui non si scalda. Lei non se la sente di giocare di fantasia e di sollecitarlo e anche qui per condizionamenti culturali. Molte donne anziane ritengono tutto questo improprio e inadatto. La situazione è che non sono pochi i vecchi che si arrobano a cercare il rapporto soddisfacente fuori dell'ambito coniugale». «Prima anziani e sesso si escludevano. Era vergogna sapere che nella loro stanza i nonni... Quando si sono capovolti le cose?». «Già nel dopoguerra. In maniera diffusa dopo l'avvento della pillola si è estesa a tutti quella che era stata una trasgressione riservata alle classi più elevate».

Luciano Imbasciati

Che cosa è cambiato per il riconoscimento della invalidità Inps
Quali sono i requisiti per avere la pensione di invalidità Inps dopo che è stata attuata la riforma? Quanti anni di contributi occorrono? Tre anni? O un anno come è sempre stato?
SANTO D'URSO
Viterbo
La legge 222 del giugno 1984 ha di fatto completamente modificato la normativa sulla invalidità per la pensione Inps. Non vi è più il riferimento alla perdita della capacità di

lavoro a causa di infermità o difetto fisico o mentale, è stata introdotta la sostituzione della pensione di invalidità con altri due tipi di prestazione, cioè l'assegno ordinario di invalidità e la pensione privilegiata di invalidità e al superstiti quando l'invalidità o l'incapacità sono dovute a causa di servizio. L'assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa ai pensionati per inabilità.
Notevoli anche le modifiche riguardanti i requisiti amministrativi e contributivi. In tale caso, però, è prevista una gradualità nei tempi di attuazione. Riteniamo opportuno

Domande e risposte
Questa rubrica è curata da:
Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Molazzari
e Nicola Tisci
a) fino al 30 giugno 1986 si richiede almeno un anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda dell'assegno o della pensione;
b) dal 1° luglio 1986 al 30 giugno 1987 si richiedono almeno due anni di contribuzione nell'ultimo quinquennio;
c) dal 1° luglio 1987 si richiedono almeno 3 anni di contribuzione negli ultimi cinque anni.
Hanno quindi ragione sia chi dice che basta un anno sia chi dice che ne occorreranno tre. Dipende dal periodo cui si fa riferimento.
Non vi sono ovviamente limiti di durata dell'anzianità di assicurazione e contribuzione quando si tratta di causa di servizio.

A proposito dei pubblici dipendenti
Per un complesso di circostanze, nella risposta al quesito posto dalla sezione Pci di Albo Bellucci (Grosseto), pubblicata nella rubrica «Domande e risposte» di martedì, 21 gennaio scorso, sono usciti due errori che alterano il contenuto della risposta stessa. Il titolo della lettera era «La sentenza interessata solo i pubblici dipendenti». Laddove si parla di anzianità contributiva «superiore ai 15 anni», bisogna leggere «inferiore ai 15 anni»; più avanti la dizione corretta della risposta è la seguente: «...dei dipendenti privati i quali in

base alla legge 222/84, all'art. 2, con tre di assicurazione...».
Ancora una delucidazione della sentenza della Corte Costituzionale
Dal 1° settembre 1985 sono stato collocato in pensione per anzianità. Polché sono vedovo, usufruisco di pensione di reversibilità della moglie, categoria SO a carico dell'Inps. Mi è stato comunicato dall'Inps che a decorrere dalla data in cui sono stato collocato in pensione, la pensione di mia moglie mi è stata ridotta al minimo.
MI è stato detto che il procedimento illegittimo della Corte Costituzionale avrebbe dichiarato l'illegittimità dell'art. 2 della legge 1338/63, la quale la norma esclude il diritto all'integrazione ed ha esteso la dichiarazione di incostituzionalità a tutte le residue applicazioni delle disposizioni.
GIOVANNI RANDI
Bologna
Pensiamo che tu abbia avuto modo di leggere quanto da noi precisato, in questa rubrica (martedì 14 gennaio scorso), sulla sentenza 314/1985 della Corte Costituzionale. Per una risposta precisa al tuo quesito, ti rinviamo a quella risposta o quanto meno dovremmo conoscere la data di decorrenza e l'importo precedente della pensione di reversibilità, l'importo del tuo reddito 1985. Francamente però, da quanto scrivi, non vediamo come tu possa essere interessato da quella sentenza, salvo che quando scrivi che la pensione di reversibilità di tua moglie è stata ridotta al minimo, tu non intenda dire che è stata ridotta a pensione di importo inferiore al trattamento minimo. La sentenza 314/1985 della Corte Costituzionale potrà comunque influire nella tua situazione soltanto se la pensione di reversibilità ha decorrenza anteriore al 30 settembre 1983 e ti è stata liquidata con importo inferiore al trattamento minimo allora vigente.